

Indennità ai cassintegrati senza lavoro causa Covid

Misura confermata dalla Provincia. Ampliata la platea degli aventi diritto: bastano 300 ore di cassa nel 2020. Soddisfatti i sindacati: «È l'unico intervento mirato a sostenere chi lavora»

FABIOPETERLONGO

TRENTINO. È stata confermata l'indennità provinciale per i lavoratori finiti in cassa integrazione a causa della pandemia. La misura è stata ritoccata dalla giunta provinciale andando incontro alle richieste di Cgil, Cisl e Uil: è stata ampliata la platea dei riceventi a tutti i lavoratori che ne facciano richiesta e che hanno accumulato almeno 300 ore di cassa integrazione nel 2020. novità vantaggiosa per i lavoratori: nella prima tranche di indennità già erogate negli ultimi mesi del 2020, le ore di cassa integrazione venivano conteggiate nell'arco di sei mesi. Ora invece le ore vengono conteggiate su base annuale, facilitando il raggiungimento del tetto di 300 ore. Soddisfatti i sindacati che hanno presentato la misura ieri nella sede Cgil di via Muredei. I sindacati però sottolineano il flop del Fondo Nuove Competenze, volto a favorire la riqualificazione professionale dei lavoratori: solo due aziende hanno aderito in Trentino.

«I lavoratori sospesi potranno ricevere 1 euro o 1,50 euro l'ora per ogni ora di cassa integrazione - ha spiegato Maurizio Zabbeni, responsabile politiche del lavoro di Cgil - In autunno si sono registrate 12mila domande ed ora ci aspettiamo numeri anche maggiori. L'importo va dai 300 ai 500 euro». È soddisfatto il responsabile politiche attive Cisl Lorenzo Pomini: «Sembra cifre piccole, ma sono importanti per chi si trova lo stipendio decurtato. Il fondo ha un valore di 10,2 milioni di euro e comprende i denari stanziati dal Fondo Sociale Europeo». Gianni Tomasi, responsabile politi-



• La conferenza stampa dei sindacati confederati alla sede della Cgil di via Muredei (FOTO DANIELE PANATO - AGENZIA PANATO)

• **Gli importi.** I lavoratori da un euro a 1,50 per ogni ora, con cifre dai 300 ai 500 euro

• **Chi sono i richiedenti.** Soprattutto lavoratori di commercio, turismo, servizi e ristorazione

• **Nuove Competenze, un flop.** Sono solo due le aziende trentine che hanno aderito al fondo

che attive Uil, ha spiegato chi sono i richiedenti: «Sono principalmente i lavoratori di commercio, turismo, servizi, ristorazioni, tutti i comparti più colpiti. Plaudiamo a questo intervento, ma sottolineiamo che purtroppo è anche l'unico mirato a sostenere i lavoratori».

Ci sono anche notizie meno confortanti: è stata un flop l'adesione da parte delle aziende trentine al Fondo Nuove Competenze, a cui si poteva accedere iscrivendosi entro il 31 dicembre. Questo fondo prevede l'attivazione, senza oneri per le aziende, di corsi di formazione per i lavoratori, per favorire l'acquisizione di nuove compe-

tenze lavorative. Sono state solo due le aziende trentine che hanno aderito al fondo, secondo il conteggio dei sindacati. «Un'occasione persa che andava colta anche in vista del rischio della perdita del lavoro quando il 31 marzo finirà il blocco dei licenziamenti», ha commentato Gianni Tomasi. I sindacati hanno espresso l'intenzione di chiedere la riattivazione del Fondo: «Il flop è dovuto alla scarsa presenza del sindacato presso le piccolissime imprese e dunque non c'è stata un'adeguata comunicazione verso i lavoratori dell'esistenza di questo fondo», ha spiegato Pomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Vitalizi d'oro» le due consulenze erano compatibili

Il processo a Zelger Thaler e Tappeiner.

L'accusa: tassi di sconto "troppo" favorevoli

TRENTINO. Le due consulenze che portarono all'individuazione del cosiddetto tasso di sconto da applicare ai consiglieri regionali per l'anticipazione del trattamento pensionistico, sarebbero in gran parte compatibili e non in contrasto tra loro. È uno dei punti importanti emersi alla ripresa del processo per i cosiddetti "vitalizi d'oro" a carico di Rosa Zelger Thaler (ex presidente del consiglio regionale) e di Gottfried Tappeiner, ex presidente di Pensplan. Entrambi sono a giudizio per rispondere, in concorso, di abuso d'ufficio e truffa in relazione alla determinazione dei parametri di calcolo degli importi liquidati. L'udienza di ieri è stata caratterizzata dalla deposizione in aula dei due imputati che hanno ovviamente fatto riferimento a quanto dichiarato la scorsa udienza, in qualità di teste dal dottor Stefano Visintin, consulente triestino che calcolò la somma da liquidare ai consiglieri. L'antico processo sui vitalizi (come privilegio pensionistico messo in pista solo per i consiglieri regionali) venne calcolato sulla base di due parametri: l'aspettativa di vita ed il tasso di sconto da applicare per ogni anno di anticipo dei vitalizi da liquidare. Il dottor Visintin - hanno ricordato ieri i testi - concluse la consulenza applicando un tasso di sconto tra il 2,5 ed il 4 per cento. Una forbice considerata troppo ampia. Per questo la presidente Rosa Thaler Zelger accantonò la consulenza di Visintin e si rivolse (su decisione dell'ufficio di presidenza) a Gottfried Tappeiner (presidente di Pensplan) che non sarebbe stato al corrente delle conclusioni cui era giunto il dottor Visintin. Tappeiner

cambiò i parametri facendo incassare ai consiglieri regionali - secondo l'accusa - ancora di più. Di qui le contestazioni penali che hanno portato Thaler Zelger e Tappeiner davanti ai giudici. La difesa sta tentando di dimostrare che in realtà le due consulenze non sarebbero state così distanti tra loro perché le tabelle Visintin avrebbero tenuto conto dell'inflazione e quelle di Tappeiner no. In altre parole i due tassi di sconto in questione sarebbero disomogenei perché soltanto uno avrebbero tenuto conto dell'inflazione programmata (all'epoca era del 2% ed avrebbe portato il tasso di sconto proposto da Tappeiner al 2,81%). Il cuore del processo è proprio qui dato che la presunta truffa contestata sarebbe consistita nell'aver determinato con criteri non corretti il cosiddetto «tasso di attualizzazione» per la liquidazione delle somme maturate in anticipo sui tempi regolari (e in base all'aspettativa di vita). In sostanza i consiglieri avevano la possibilità di incassare subito quanto avrebbero dovuto incassare più avanti, ma con una riduzione della somma prevista. Per decidere l'entità del nuovo importo era stato individuato un «tasso in attualizzazione» che ora è al centro del procedimento. Nell'udienza di ieri l'ex presidente Zelger Thaler ha ribadito che il coinvolgimento di Tappeiner venne deciso per avere una indicazione più precisa del tasso di attualizzazione da applicare nella liquidazione anticipata dei vitalizi, sottolineando che il risultato dello studio affidato a Tappeiner risultò compatibile con la prima consulenza, quella effettuata dal dottor Visintin. Il calcolo fu effettuato secondo un calcolo di aspettativa di vita delle casalinghe (per i politici non esiste una tabella) con un correttivo prudenziale relativo alla qualità della vita in regione. **MA.BE.**

L'indennità provinciale per la cassa integrazione Nuove domande su 12 mesi

I sindacati: in 6 mesi 12mila richieste, ma molti esclusi

A. D.

TRENTO Sono aperti da ieri fino al 28 febbraio i termini per presentare domanda per l'indennità provinciale di integrazione al reddito di coloro che hanno fatto almeno 300 ore di cassa integrazione. «Su nostra sollecitazione — hanno spiegato Maurizio Zabbeni, Lorenzo Pomini e Gianni Tomasi di Cgil, Cisl e Uil — la giunta ha introdotto alcune novità per usufruire della misura rispetto a quanto previsto in autunno, ampliando di fatto la potenziale platea dei beneficiari e innalzando a 10,3 milioni di euro la dotazione per questa misura».

L'integrazione infatti scatta va solo per coloro che nell'arco dei precedenti 6 mesi avessero maturato 300 ore di cassa integrazione. «Molti — hanno spiegato i sindacalisti — sono rimasti esclusi da questa misura perché si fermavano a 290, 295 ore. Ora non è più necessario aver accumulato le 300 ore in un solo semestre ma l'intervallo temporale si estende su 12 mesi. «Anche chi dunque — continuano — è rimasto escluso nella prima tornata può, avendo in seguito accumulato altre ore, ripresentare richiesta». Le domande evase fino a oggi sono state «circa 12.000. In questa fase — ha chiarito Tomasi — sono per lo più commercianti, operatori del turismo e dei servizi ad essersi fatti avanti, mentre nella prima era molto presente anche il comparto industriale».

L'integrazione provinciale vale minimo 450 euro per chi ha una retribuzione lorda fino a 2.158,48 euro cui si aggiungono 1,5 euro ogni ora di sospensione ulteriore rispetto alle prime 300 e minimo 300 per chi ha la retribuzione lorda superiore ai 2.158,48 euro, con l'aggiunta di 1 euro per ogni ora di sospensione extra. Un'altra novità della seconda edizione legata alla pandemia di questa misura è l'estensione territoriale: oltre a valere per tutte le lavoratrici e i lavoratori occupati in aziende con sede in Trentino, si estende anche ai dipendenti residenti in Provincia di Trento ma occupati in aziende che hanno sede fuori dai confini provinciali ma in territori limitrofi. «Anche coloro che avessero già usufruito della misura — precisa Zabbeni — possono integrare tutte le ore di sospensione eventualmente maturate tra luglio e dicembre». La domanda può essere presentata solo via web sul sito dell'Agenzia del lavoro, ma Cgil, Cisl e Uil hanno attivato un servizio gratuito per aiutare i lavoratori nella compilazione: ovviamente è necessario prendere appuntamento.

I sindacati hanno poi approfittato dell'occasione per invitare le imprese trentine ad aderire al Fondo nuove competenze, istituito a livello governativo. «Solo due aziende in Trentino — spiega Pomini — hanno approfittato di

questo importante strumento». In sostanza le aziende ricevono un calo del costo del lavoro pari a 250 ore massimo per dipendente in cambio della redazione di un articolato piano di formazione per i propri dipendenti. Tanto più indispensabile in vista di una ripartenza che catapulterà le aziende in contesti socio economici rivoluzionati rispetto al pre Covid. In ballo ci sono 730 milioni di euro. «I termini sono scaduti il 31 dicembre — prosegue — ma si sta lavorando a una proroga. È auspicabile che in Trentino si raggiunga un accordo territoriale per consentire alle aziende di sfruttare al massimo questa importante opportunità».

La misura

L'indennità provinciale per la cassa integrazione Nuove domande su 12 mesi

I sindacati: in 6 mesi 12mila richieste, ma molti esclusi

TRENTO Sono aperti da ieri fino al 28 febbraio i termini per presentare domanda per l'indennità provinciale di integrazione al reddito di coloro che hanno fatto almeno 300 ore di cassa integrazione. «Su nostra sollecitazione — hanno spiegato Maurizio Zabbeni, Lorenzo Pomini e Gianni Tomasi di Cgil, Cisl e Uil — la giunta ha introdotto alcune novità per usufruire della misura rispetto a quanto previsto in autunno, ampliando di fatto la potenziale platea dei beneficiari e innalzando a 10,3 milioni di euro la dotazione per questa misura».

L'integrazione infatti scatta va solo per coloro che nell'arco dei precedenti 6 mesi avessero maturato 300 ore di cassa integrazione. «Molti — hanno spiegato i sindacalisti — sono rimasti esclusi da questa misura perché si fermavano a 290, 295 ore. Ora non è più necessario aver accumulato le 300 ore in un solo semestre ma l'intervallo temporale si

estende su 12 mesi. «Anche chi dunque — continuano — è rimasto escluso nella prima tornata può, avendo in seguito accumulato altre ore, ripresentare richiesta». Le domande evase fino a oggi sono state «circa 12.000. In questa fase — ha chiarito Tomasi — sono per lo più commercianti, operatori del turismo e dei servizi ad essersi fatti avanti, mentre nella prima era molto presente anche il comparto industriale».

L'integrazione provinciale vale minimo 450 euro per chi ha una retribuzione lorda fino a 2.158,48 euro cui si aggiungono 1,5 euro ogni ora di sospensione ulteriore rispetto alle prime 300 e minimo 300 per chi ha la retribuzione lorda superiore ai 2.158,48 euro, con l'aggiunta di 1 euro per ogni ora di sospensione extra. Un'altra novità della seconda edizione legata alla pandemia di questa misura è l'estensione territoriale: oltre a valere per tutte le lavoratrici e i lavoratori

occupati in aziende con sede in Trentino, si estende anche ai dipendenti residenti in Provincia di Trento ma occupati in aziende che hanno sede fuori dai confini provinciali ma in territori limitrofi. «Anche coloro che avessero già usufruito della misura — precisa Zabbe-



ni — possono integrare tutte le ore di sospensione eventualmente maturate tra luglio e dicembre». La domanda può essere presentata solo via web sul sito dell'Agenzia del lavoro, ma Cgil, Cisl e Uil hanno attivato un servizio gratuito per aiutare i lavoratori nella compilazione: ovviamente è necessario prendere appuntamento.

I sindacati hanno poi approfittato dell'occasione per invitare le imprese trentine ad aderire al Fondo nuove competenze, istituito a livello governativo. «Solo due aziende in Trentino — spiega Pomini — hanno approfittato di questo importante strumento». In sostanza le aziende ricevono un calo del costo del lavoro pari a 250 ore massimo per dipendente in cambio della redazione di un articolato piano di formazione per i propri dipendenti. Tanto più indispensabile in vista di una ripartenza che catapulterà le aziende in contesti socio economici rivoluzionati rispetto al pre Covid. In ballo ci sono 730 milioni di euro. «I termini sono scaduti il 31 dicembre — prosegue — ma si sta lavorando a una proroga. È auspicabile che in Trentino si raggiunga un accordo territoriale per consentire alle aziende di sfruttare al massimo questa importante opportunità».

A. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZIENDA PROVINCIALE PER I SERVIZI SANITARI

Servizio procedure di gara in ambito sanitario

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE GARA D'APPALTO

Si rende noto che l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari di Trento ha aggiudicato la fornitura e noleggio di sistema analitico integrato per l'esecuzione di test molecolari (NAAT) per la ricerca di SARS-COV-2 occorrente all'APSS — CIG 84429617D2. Criterio di aggiudicazione: ai sensi dell'art. 16 L.P. 2/2016. Pubblicazioni precedenti: bando di gara GU 2020/S 189 455650 d.d. 29/09/2020. Data stipula contratto: 03/12/2020. Offerte ricevute: 1. Aggiudicatario: Hologic Italia S.r.l. con sede in Roma. Importo aggiudicazione al netto degli oneri fiscali e comprensivo degli oneri della sicurezza (pari a € 80,00 non soggetti a ribasso): € 1.380.880,00. Avviso inviato alla UE in data 28/12/2020.

il Dirigente del Servizio Procedure di Gara in Ambito Sanitario
dott.ssa Sonia Pinamonti